



Una delle sale della Rizzoli Bookstore a Manhattan

**L'APPELLO**

# Save Rizzoli!

## Manhattan si mobilita per salvare la storica libreria

**I proprietari** vogliono demolirla. Non si tratta di un semplice negozio, ma di un pezzo di storia (anche la location di «Innamorarsi») e rischia di non poter festeggiare i 110 anni

**MATTIA PASQUINI**  
NEW YORK

**MIDTOWN, MANHATTAN. IL CENTRO DEL MONDO, PER MOLTI VERSI,** la sede della New York più sognata, per molti altri. All'ombra dell'Empire State Building e salendo verso Times Square, Broadway e i grattacieli del Chrysler Building, del Rockefeller Center e della Trump Tower si può camminare per due chilometri senza abbassare lo sguardo se non sui semafori, ma basta girare l'angolo della quinta strada per accorgersi di una perla, tra il Moma e l'Hotel Plaza. Al 31 W della 57th strada c'è ancora un palazzo pieno di ricordi e di fascino, un edificio che rischia di non arrivare a festeggiare i 110 anni di vita, quello che ospita la celebre Rizzoli Bookshop di New York, «una icona dell'architettura della città di New York e uno degli spazi commerciali più belli d'America».

Così si legge nella nota che la stessa libreria ha emesso. Il problema è che i proprietari del palazzo - l'immobiliare LeFrak e il Vornado Realty Trust - hanno annunciato di essere intenzionati a demolirlo, insieme ad altri due più piccoli adiacenti, per realizzare tutt'altri progetti. Ma davvero Manhattan ha bisogno di altri grattacieli? Questa la domanda che si pongono i newyorkesi già nostalgici del Gotham Book Mart della 46th Street, chiuso sette anni fa, o del The grand Doubleday and Scribner's bookstores che campeggiava sulla Quinta strada. Le librerie non mancano nella Grande Mela, è vero, ci sono Barnes & Noble, la convenientissima Strand, McNally Jackson a Soho e tante più piccole e accoglienti, ma quello che rischia di venire meno sono proprio edifici storici o capaci di dare una identità alla città. Una conseguenza, che anche in Italia conosciamo bene, dei movimenti del mercato immobiliare, che da queste parti però hanno già vissuto. In occasione del boom degli anni '80 del settore, infatti, proprio la Libreria Rizzoli subì già un trasloco importante. Dalla sua prima sede, al 712 della Fifth Avenue, occupata dal 1964 al 1984, il negozio era stato spostato nella attuale location, dove nel 2014 si spera riesca a festeggiare il mezzo secolo di attività. Cinquanta anni nei quali sono transitati per corridoi

e scaffali Pablo Neruda, Franco Zeffirelli, Michael Jackson, Madonna, Sir Elton John, Christo, Botero, David Bowie, Gina Lollobrigida, Gregory Peck, Diana Ross e Greta Garbo... per non parlare di Meryl Streep e Robert De Niro che in *Innamorarsi* del 1984 si incontrano proprio a causa di un «libro galeotto» scambiato proprio alla Rizzoli. E, non a caso, in molti esponenti del mondo della cultura locale si sono mobilitati per cercare di impedire questo scempio. La soluzione sarebbe in teoria a portata di mano: dichiarare lo stabile, «di interesse artistico e architettonico», come probabilmente meriterebbe. Per tutti. Tranne per chi è stato chiamato a decidere di questo status. La «Landmarks Preservation Commission», la cui missione è «essere responsabile della protezione di palazzi di New York architettonicamente, storicamente e culturalmente rilevanti», ha rifiutato di concedere alla proprietà lo status di «luogo storico» sulla base del fatto che la stessa «manca della significanza architettonica necessaria a incontrare i criteri della designazione», nonostante il Consiglio Comunale abbia votato all'unanimità in favore di tale designazione per il palazzo al 31 West della 57esima strada nel 2007. L'informazione viene direttamente dal sito *Save Rizzoli*, dal quale un movimento di privati - preoccupati della prospettiva di veder scomparire un bene cittadino - sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica e di smuoverla con una petizione online. Nella speranza di riuscire a realizzare quanto prospettato da Peg Breen, Presidente della «NY Landmarks Conservancy», che ha dichiarato: «è improbabile a questo punto che le tre piccole gemme vengano salvate, a meno di una reazione pubblica abbastanza forte da far cambiare idea ai pubblici ufficiali».

Per ora la divisione «Publicity» della libreria, e la sua specifica Executive Director Pam Sommers, ci informano che la società dietro la Rizzoli Bookstore «sta attivamente cercando nuovi spazi», pur ringraziando commossa per l'esplosione di gradimento tributata alla libreria in quanto «parte importante della vita culturale di New York City». In attesa che qualcosa cambi, e che magari la petizione sortisca qualche effetto.